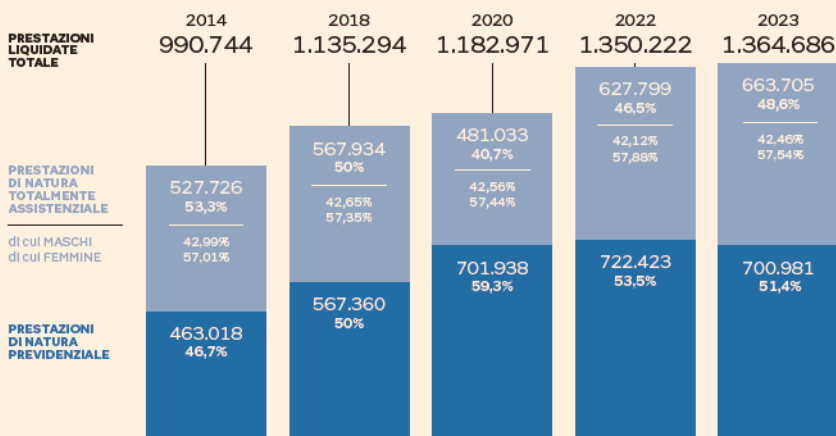


Il numero delle prestazioni liquidate e la percentuale sul totale



Fonte: Itinerari Previdenziali

# Brambilla: il sistema regge ma all'assistenza 164 miliardi

## Il rapporto 2023

Itinerari previdenziali: 1,46 il rapporto attivi-pensionati  
Troppe pensioni anticipate

Marco Rogari

Il sistema regge. Ma per mantenerlo in equilibrio «vanno compiute scelte oculate su occupazione, anticipi ed età di pensionamento». A cominciare dall'adeguamento dei requisiti anagrafici e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, ma non dei contributi per le uscite anticipate. A dare conto dello stato di salute del pianeta pensioni è il dodicesimo rapporto di "Itinerari previdenziali", il centro studi e ricerche presieduto da Alberto Brambilla. Che evidenzia come nel 2023 il rapporto attivi-pensionati, grazie a un'occupazione in ripresa, abbia toccato quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio, anche se ancora al di sotto della soglia di semi-sicurezza di 1,5. Ma il dossier ribadisce la necessità di fare i conti con le ricadute della transizione demografica in atto e di non dimenticare «l'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni».

Nel rapporto si sottolinea che nel 2023 sono stati 164 miliardi a carico della fiscalità generale, quindi destinati all'assistenza, con uscite liquidate dal 2008 ad oggi «3 volte più rapidamente di quelle per pensioni», tra l'altro «senza generare miglioramenti negli indicatori povertà Istat». Di questa massa di risorse, oltre 92 miliardi avrebbero pesato in senso stretto sul «conto pensionistico», che, secondo la riclassificazione di Itinerari previdenziali, nel 2023 non avrebbe assorbito più di 267,1 miliardi, con un impatto sul Pil del 12,55%, pertanto significativamente più basso di quello indicato, ad esempio, da Eurostat e Ragioneria generale dello Stato. Una percentuale che, sempre per "Itinerari previdenziali", scenderebbe ulteriormente all'11,48%, valore più che in linea con la media Eurostat, se si escludessero dal calcolo Glas (la gestione interventi assistenziali dell'Inps) del dipendenti pubblici, maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per il settore privato (22,809 miliardi in totale).

Il centro studi presieduto da Brambilla fa notare che i trattamenti assistenziali hanno fatto re-

gistrare una crescita del 9,95% (pari a 410.855 unità) e evidenzia che i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono 6.556.991, «vale a dire il 40,40% del totale». Di qui l'esigenza di arrivare a una vera separazione dell'assistenza dalla previdenza, ha ripetuto Brambilla. Ma nel mirino è anche il ricorso alle decontribuzioni e soprattutto al pensionamento anticipati, favorito dalle numerose deroghe alla riforma varate negli ultimi anni (ultima della serie la "Monti-Fornero"). Il report fa anzitutto riferimento ai 334.078 assegni previdenziali che a inizio 2023 risultavano pagati dall'Inps a persone andate in pensione nel lontano 1980, o ancora prima, a causa di requisiti di eccessivo favore. «Un monito - si legge nel dossier - che viene dal passato per i fattori di eccessive anticipazioni o di età di pensionamento non coerenti con le tendenze demografiche». Ma anche l'aumento dei pensionati, che nel 2023 erano 16.230.157 contro i 16.131.414 del 2022 e 16.004.503 del 2018, a parere di Brambilla è «scrivibile alle molteplici vie d'uscita in deroga alla "Fornero" introdotte dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, a seguire, di Quota 102 e Quota 103». Non a caso nel rapporto si osserva che su 3,63 residenti italiani almeno uno è pensionato.

**Il dossier: adeguare all'aspettativa di vita requisiti anagrafici e coefficienti di trasformazione**